

11 Gennaio 2021

9° RAPPORTO NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SUI COSTI DEGLI ATENEI ITALIANI

L' O.N.F – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha effettuato il consueto monitoraggio dei costi delle Università nel nostro Paese, calcolando le tasse applicate dai principali Atenei italiani.

1. La selezione delle Università

Ai fini di restituire risultati omogenei e soprattutto comparabili con le ricerche svolte degli anni precedenti, anche per il 2020 è stato preso come riferimento lo stesso campione utilizzato in precedenza: considerando le tre macroaree geografiche italiane (Nord, Centro e Sud), sono state esaminate le due maggiori università delle tre regioni che in ciascuna zona contano il maggior numero di studenti: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

2. Le fasce di reddito di riferimento

Gli importi delle tasse universitarie vengono stabiliti secondo criteri e metodi che variano da un Ateneo. Per tutti, comunque, il parametro determinante è costituito dalla condizione economica dello studente: la rilevazione è stata pertanto effettuata prendendo in considerazione, a titolo esemplificativo, cinque fasce di reddito I.S.E.E. standard (v. Tabella 1), per calcolare l'ammontare previsto per ciascuna fascia. Anche in questo caso, le fasce di reddito sono le medesime già riportate nelle altre indagini.

Tabella 1

Prima fascia	Seconda fascia	Terza fascia	Quarta fascia	Quinta fascia
I.S.E.E. fino a 6.000	I.S.E.E. fino a 10.000	I.S.E.E. fino a 20.000	I.S.E.E. fino a 30.000	Importo massimo

3. Borse di studio e agevolazioni per merito

Così come nelle indagini svolte in precedenza, anche per il 2020 non è stato possibile calcolare, per ovvi motivi, sconti e riduzioni per merito e borse di studio. È comunque opportuno precisare che tali agevolazioni sono in vigore nella maggior parte degli Atenei.

4. Agevolazioni per reddito riservati agli immatricolati (Legge di Bilancio)

La c.d. Legge di Bilancio varata nel 2017 ha modificato in modo sostanziale l'applicazione della contribuzione universitaria, con consistenti agevolazioni per gli studenti a basso reddito e per gli studenti meritevoli. I bonus riguardano in particolare gli iscritti al primo anno dei corsi di laurea triennali e magistrali con reddito ISEE inferiore a 13mila euro, che **devono corrispondere unicamente la tassa regionale e l'imposta di bollo** e non sono pertanto tenuti a pagare i contributi universitari a cui sono invece soggetti tutti gli altri studenti. Possono usufruire dello sconto anche gli iscritti agli anni successivi (fino al primo anno fuori corso), che tuttavia devono rispettare anche un requisito di merito: il conseguimento di almeno 10 crediti formativi nel caso degli iscritti al secondo anno e di almeno 25 crediti formativi nel caso degli iscritti agli anni seguenti nei dodici mesi antecedenti la data del 10 agosto.

5. Agevolazioni COVID 2020

Ai fini di una corretta lettura dei dati, è indispensabile precisare che in seguito all'emergenza COVID - che non consente peraltro lo svolgimento dell'attività universitaria in presenza - un decreto emesso dal Ministero dell'Istruzione ha esteso la c.d. "no tax area" agli studenti con ISEE fino a 20mila euro. I criteri di applicazione restano gli stessi previsti nella Legge di Bilancio indicati al par. 4). Inoltre, sempre in seguito al protrarsi dell'emergenza sanitaria, alcuni atenei hanno scelto di estendere ulteriormente la "no tax area" o comunque di applicare sconti anche agli studenti con redditi più elevati.

6. Evidenze principali

Le modifiche apportate al sistema di tassazione e contribuzione di cui al par. 5) hanno provocato sostanziali mutamenti nelle principali evidenze che emergono dall'indagine 2020. A causa delle agevolazioni citate nei paragrafi precedenti le differenze tra gli importi previsti per le prime tre fasce di reddito sono pressoché impercettibili, tuttavia emerge comunque una differenza tra gli atenei settentrionali e quelli del Sud in conseguenza della diversità dell'imposta regionale applicata in alcune zone, poiché in Campania e in Puglia la tassa per il diritto universitario ammonta a 120,00 euro annui, mentre nelle altre regioni esaminate nell'indagine la cifra sale a 140,00 euro: ne consegue che, a differenza di quanto emerso nelle indagini precedenti, per le prime tre fasce di reddito gli importi previsti nelle università del Nord Italia siano superiori di quasi il +10% a quelli delle università meridionali.

Relativamente agli importi massimi, gli atenei settentrionali si confermano i più cari: i pagamenti richiesti superano del +47,2% quelli delle università del Sud e del +19,7% quelli degli atenei del Centro.

7. Gli atenei più cari

Sempre considerando gli importi massimi applicati, nel Rapporto 2020 l'Università di Pavia si conferma l'ateneo più caro, con una tassazione massima media di 4.223,00 euro annui (3.963,00 euro per le facoltà umanistiche e 4.483,00 euro per i corsi di laurea dell'area scientifica). Seguono nell'ordine l'Università di Milano (3.206,00 euro per le facoltà umanistiche e 4.060,00 euro per quelle scientifiche) e La Sapienza di Roma (2.977,00 euro e 3.082,00 euro rispettivamente per le facoltà umanistiche e scientifiche).

Alcuni atenei, ma non tutti, prevedono una tassazione differente in base alla facoltà scelta dallo studente, diversificando quindi gli importi per le facoltà scientifiche e per i corsi di studio ad indirizzo umanistico. Nelle Università in cui viene adottata questa distinzione la scelta di una facoltà scientifica risulta economicamente meno conveniente: uno studente della Facoltà di Matematica, ad esempio, paga mediamente tra il 3,16% e il 5,58% in più rispetto ad un collega di Lettere e Filosofia, a seconda della fascia di reddito di appartenenza.

8. Il confronto con il 2018

L'introduzione delle agevolazioni di cui ai par. 4) e 5) rende i dati della presente indagine non realisticamente comparabili con quelli riportati nell'indagine svolta nel 2018. Confrontando le tasse in vigore due anni fa con quelle attuali si riscontrano percentuali di diminuzione che arrivano addirittura al -76,5% per la fascia di ISEE di 20.000 euro, proprio in conseguenza dell'estensione della no tax area. Se tuttavia si considera la tassazione massima, si riscontra un aumento degli importi pari al +3,46%.